

«Le buone ragioni per tenere i nervi saldi»

di Franco Locatelli

I tre giorni di passione, tra crolli e rinbalzi, in un anno borsistico da dimenticare scuoterebbero, anche le certezze più granitiche, ma ha ragione da vendere chi ricorda che per le banche italiane non bisogna mai confondere la volatilità delle performance azionarie con più stabilità. La prima è difficile da prevedere perché parte da lontano ed è legata alle tensioni che la crisi di liquidità e di fiducia nata in America proietta sui mercati finanziari internazionali, ma la solidità si può invece verificare e affonda le sue radici nella particolarità del sistema bancario italiano.

Quando si vedono i giganti della finanza americana tremare o fallire e i Governi di mezza Europa correre in soccorso di banche di rilievo è comprensibile che il disorientamento e la preoccupazione crescano e serpeggino anche da noi. Ma un conto è l'apparenza e un conto è la realtà. Le turbolenze che hanno scosso in questi giorni le maggiori banche italiane hanno molte cause che dipendono dall'isterismo dei mercati, dalla maggiore esposizione internazionale e dalla maggiore propensione all'innovazione finanziaria dei due gruppi principali ma anche da un'ondata speculativa che si vede a occhio nudo. Tutte cause che però hanno poco o nulla a che fare con la reale solidità patrimoniale dei nostri maggiori istituti. Non solo perché le principali banche italiane, a partire da UniCredit e Intesa Sanpaolo, hanno soddisfacenti ratios patrimoniali e abbondanti livelli di liquidità, ma per altre tre buone ragioni.

La primaragione è che, per loro e per nostra fortuna, sui gruppi creditizi italiani vigila, insieme alle altre autorità di regolazione, una Banca d'Italia che, anche nei momenti più critici della sua storia, ha sempre dimostrato tutta la perizia di una tecnostuttura di grande affidabilità. La seconda è che il Governo dimostra di essere attento agli sviluppi della situazione e di voler attivamente fare la sua parte, come ha ricordato ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e come ha ulteriormente specificato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, quando, d'intesa con il Governatore Mario Draghi, si è impegnato «ad adottare le misure necessarie per garantire la stabilità del sistema bancario e a difendere i risparmiatori».

La terza ragione che permette di guardare con fiducia al nostro sistema bancario è che si può talvolta dubitare della sua efficienza ma non della sua stabilità, sia perché è meno innovativo dei sistemi più evoluti e dunque meno esposto ai rischi del leverage e dei più complicati strumenti finanziari, sia soprattutto perché è fortemente legato al territorio e conosce da vicino la propria clientela.

Tutti questi positivi elementi rischiano però di annebbiarsi se si perde di vista la realtà e se il panico prende il sopravvento sulla corretta lettura dei dati di bilancio e sulla piena comprensione dello stato delle nostre banche. Governare l'emergenza e fronteggiare le turbolenze è un compito che spetta principalmente alle società e alle autorità di governo e di regolazione - per questo il comunicato del Tesoro e della Banca d'Italia sulle misure anticrisi è molto importante - ma anche i consumatori e i risparmiatori possono fare la loro parte. Tenere i nervi a posto è un'espressione retorica spesso insignificante e Muffle, ma non in giorni come questi dove i clienti delle banche possono, con comportamenti razionali, favorire il ritorno alla normalità. Questo non esclude però che le banche italiane provvedano a rafforzare ulteriormente il loro patrimonio e non esclude un discorso molto più impegnativo sui compiti che attendono le

autorità di governo è di regolazione sulle strategie anti-crisi da approntare per l'oggi e per il domani.

E' sempre consolante ricordare che già oggi l'Italia ha uno dei sistemi di protezione dei depositi bancari tra i più elevati in Europa e che arriva a garantire fino a 103mila euro sui conti correnti ma il sistema finanziario, le banche e il risparmio di oggi non sono quelli di cinquant'anni fa. La ricchezza finanziaria degli italiani, anche quella dei piccoli risparmiatori, non sta sotto il materasso ma non sta principalmente nemmeno sui conti correnti. Per proteggere risparmiatori e banche bisogna pensare e soprattutto agire in termini innovativi e mettere in campo strumenti e fondi d'emergenza all'altezza dei nostri tempi.

Come ricordava anche ieri su queste colonne Marco Onado, sarebbe giusto far tesoro dell'esperienza americana e predisporre interventi, soluzioni e reti di sicurezza stabili di stampo europeo. Se ne parlerà nel vertice di sabato promosso dal presidente Nicolas Sarkozy a Parigi ed è sperabile che nascano decisioni concrete. Ma l'Europa, si sa, ha i suoi tempi e i suoi problemi e la risposta del Vecchio continente alla crisi non esime le autorità italiane dal fare, come assicurano, la loro parte.